

RICHIESTE DEL COORDINAMENTO

- 1) DECRETO “GASPARRI” – il decreto legislativo 4 settembre 2002 n.198, dettante disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture per la telefonia mobile, ritiene le medesime compatibili con qualsiasi destinazione urbanistica e realizzabili in ogni parte del territorio comunale, anche in deroga agli strumenti urbanistici e a ogni altra disposizione di legge o di regolamento, e l’esigenza fondamentale di salvaguardare adeguatamente la salute pubblica viene a tal fine tristemente subordinata: tutto questo non è accettabile. Tale decreto prevede la completa liberalizzazione, sotto il profilo urbanistico, del diritto di installazione degli impianti, rende superflua la concessione edilizia la cui necessità risulta chiaramente anche dal nuovo Testo Unico in materia edilizia, il decreto legislativo n.380/2001, visto l’evidente incidenza che le stazioni radio-base hanno sull’assetto del territorio: ciò privilegia l’interesse delle imprese all’installazione degli impianti a scapito di interessi di livello costituzionale come quello della tutela del paesaggio e dell’ordinato sviluppo urbanistico. L’obbligo della valutazione di impatto ambientale viene espressamente abrogato. Viene sottratta ogni competenza alle Regioni, loro riconosciuta dalla costituzione e dalla Legge-quadro n.36/2001; viene compressa ogni potestà comunale diretta a disciplinare l’uso del proprio territorio, in palese violazione della costituzione. Inoltre, riteniamo altrettanto inaccettabile prevedere la semplice denuncia di inizio attività per impianti con potenza inferiore a 20 watt e il meccanismo del silenzio assenso nel procedimento di autorizzazione: questi sono impianti di natura industriale che si vogliono porre ovunque, in mezzo alle abitazioni senza regole che fissino distanze minime e modalità che garantiscano una corretta applicazione del principio di minimizzazione; trattandosi di impianti comunque pericolosi per la salute il decreto “Gasparri” attribuisce una esasperata e irrazionale preferenza all’interesse dei Gestori a discapito dell’interesse alla salute e alla tutela dell’ambiente. Risulta violato il principio di precauzione di cui all’art.174, comma 2°, del Trattato istitutivo della Comunità Europea, perché l’obiettivo di minimizzare l’esposizione della popolazione si persegue, in base alla Legge-quadro, attribuendo alle Regioni e agli Enti locali dei pregnanti poteri di regolamentazione, poteri che il decreto “Gasparri” sopprime, e ciò si configura in capo alle Amministrazioni locali, secondo quanto dettato dalla giurisprudenza comunitaria, come un fondato diritto di disapplicazione.

Il Coordinamento dei Comitati di Vicenza chiede pertanto che il Consiglio Regionale del Veneto, nel rilievo dell’evidente illegittimità e incostituzionalità del decreto, intervenga presso il Governo per chiederne l’abrogazione, rivendicando, a tutela dei propri cittadini, il potere costituzionalmente garantito, e previsto dalla Legge-quadro n.36/2001, di disciplina del proprio territorio.

2) DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE-QUADRO – Il Governo ha recentemente approvato, in materia di bassa frequenza e contro il parere unanime delle Regioni, che in Conferenza unificata hanno ritenuto inaccettabile tale proposta, dei nuovi limiti (espressi come misure di cautela ed obiettivi di qualità, rispettivamente di 10 e 3 microtesla) che non trovano riscontro alcuno nella letteratura scientifica esistente: infatti l’Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro ha già classificato i campi magnetici a bassa frequenza come possibili cancerogeni, constatando come le ricerche epidemiologiche attestino, già a 0.4 microtesla, il raddoppio di incidenza di leucemia infantile nel medio e lungo termine, e le normative di numerose Regioni italiane, prima tra tutte la Regione Veneto, indicano coerentemente il limite di 0,2 microtesla per i nuovi elettrodotti, essendo questo il valore di induzione magnetica sopra il quale, secondo la maggior parte degli studi, è rilevabile un rischio di aumento di casi di leucemia. Perché dunque 10 e 3 microtesla? Forse perché così, tutti gli elettrodotti esistenti possono essere magicamente considerati “a norma”, senza alcun onere per l’Enel di risanare l’esistente? Forse perché l’obiettivo di qualità di 3 microtesla consente di costruire i nuovi elettrodotti senza alcuna precauzione, come si è sempre fatto, prima delle Leggi regionali in materia?

Il Governo ha recentemente approvato anche il decreto attuativo fissante i nuovi limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle alte frequenze: anche tale decreto è assolutamente insoddisfacente, e comporta una chiara regressione rispetto al precedente decreto n. 381/98, che riporta sì 6 V/m come misura di cautela, ma sancisce altresì il principio che, in ogni caso, la progettazione e realizzazione degli impianti debba avvenire in modo da produrre i valori di campo elettromagnetico più bassi possibile, al fine di minimizzare l’esposizione della popolazione, e attribuisce alle Regioni la possibilità di fissare ulteriori obiettivi di qualità. Riteniamo che i 6 V/m siano un limite troppo alto, visto che la letteratura scientifica individua chiaramente dei valori di molto inferiori, in corrispondenza dei quali sono documentati danni cellulari e malattie di varia natura. Ora, secondo il nuovo decreto, i 6 V/m sono non solo una misura di cautela, ma incredibilmente coincidono anche con l’obiettivo di qualità: non c’è quindi più bisogno di ottimizzare gli impianti e minimizzare l’esposizione, anche se i dati epidemiologici attestano dei possibili danni alla salute con riferimento ad esposizioni dell’ordine di 0,5 V/m.

Il Coordinamento dei Comitati di Vicenza richiama il Governo e i Ministri competenti ad una maggior responsabilità, e chiede che i suddetti limiti siano drasticamente ridotti: chiede al Consiglio Regionale del Veneto di intervenire, ed adoperarsi presso gli Onorevoli parlamentari e presso le competenti Commissioni di Camera e Senato perché tali limiti siano riportati a quei valori in corrispondenza dei quali sono già stati documentati possibili danni per la salute.